

Pietro ricorda

Memorie conosciute e sconosciute di Vangelo

Forse potranno riguardarci personalmente

“Marco, avvenne la cosa più inattesa. La gente premeva da tutte le parti e ciascuno aspettava che Gesù si interessasse a Lui per riceve una parola o una guarigione o un po’ di conforto. Ad un tratto entrò in scena un uomo che, per legge, doveva rimanere lontano da un luogo abitato e se si fosse avvicinato avrebbe dovuto gridare a tutti la sua presenza. Questo prescriveva la legge di Mosè, nei confronti dei lebbrosi. La loro presenza dove c’erano altre persone era sempre un rischio per il contagio. I lebbrosi se ne stavano per lo più nelle grotte, come cani randagi.

Questo uomo lebbroso si avvicina a Gesù. il silenzio è totale. Si palpa. Tutti si domandano: <Come reagirà? Che cosa farà?>. Intanto si allontanano in preda alla paura.

Il lebbroso **si avvicina**. Sceglie di essere come tutti gli altri. Alla ricerca di Gesù, ma non da lontano; come un assiduo frequentatore della gente che andava per ascoltarlo.

Noi pensavamo: che incoscienza. Pensavamo anche : che coraggio e come si fida di Gesù.

Il lebbroso, noncurante di tutto quello che gli capita attorno e soprattutto inconsapevole dello stupore e delle critiche dei presenti, si butta in ginocchio e supplica Gesù.

Io pensavo: adesso non è più un problema di salute. Qui è in gioco la fede. Quest’uomo crede davvero in Gesù. Si sente piccolo piccolo davanti a Lui e allo stesso tempo infinitamente fiducioso. Buttarsi in ginocchio e supplicare è un segno chiaro di amore, di abbandono, di fiducia illimitata.

Ci rimane la sorpresa che ci riserverà Gesù. Noi pensiamo che faccia osservare la legge di Mosè e che sgridi il lebbroso, rimandandolo nella sua tana. Niente di tutto questo. Alla voce del disgraziato che lo implora: “Se vuoi puoi mondarmi”. Gesù ci riserva la risposta più inattesa e incredula per noi.

“Se vuoi puoi mondarmi”. E’ una preghiera meravigliosa. La posso dire anche io se penso ai miei peccati. La puoi pronunciare anche tu, uomo di oggi, se pensi ai tuoi peccati. Quando la lebbra del cuore ti assale non ti rimane altro da fare che metterti nelle mani di Gesù che ti purifica, che ti guarisce, che ti rende totalmente nuovo”.

“Pietro, sai che anche io sono in ansia di sapere quale sarà la risposta del Maestro? Il mio cuore mi fa dire che dovrebbe allontanarlo per il bene di tutti. Questo uomo favorisce il contagio, procura un’epidemia. Siccome Gesù vuole bene alla gente, non lo permetterà mai”.

Quanto è vero che noi abbiamo un metro di misura completamente sfasato rispetto a quello di Dio e rispetto a quello di Gesù. Gesù non ragiona alla nostra maniera. Sconvolge i nostri parametri. Se Lui è venuto per chi soffre e piange, non può rimanere indifferente davanti all’implorazione di questo disgraziato, che comunque rivela una sua dignità e un grande coraggio.

“Marco, tutto avviene senza che noi ci rendiamo conto.

Gesù si muove a compassione. Si sente totalmente presente alla vita di quell’uomo. Ad una vita e vuole manifestargli la commozione delle sue viscere. Non resta indifferente. Non fa il distratto. Non si gira altrove. Non pensa che c’è anche tanta altra gente prima di lui. Ormai c’è solo lui: un uomo lebbroso. Tutti gli altri scompaiono dal fuoco della sua telecamera.

Gesù stende la mano. Gli si rende vicinissimo. Come se fosse davanti ad una persona intima e familiare. Compie un gesto di avvicinamento e di incoraggiamento. Abbatte le barriere. Azzera i sospetti.

Lo tocca. La sorpresa e lo scandalo sono al massimo. La tensione di tutti non si può misurare. La voglia di allontanarsi per mettersi al sicuro entra nel cuore dei presenti. Gesù lo tocca”.

Io sarei scappato. Io mi sarei fatto piccolo piccolo in mezzo alla gente e avrei preso il sicuro. Non potevo correre il rischio di rimanere contaminato. Non si contano i ragionamenti che facciamo dentro di noi per scartare quelli che sono diversi da noi, per non interessarci a loro. Sono i ragionamenti di chi non vuole

correre rischi. Di chi si prende sempre il sicuro. Di chi ne esce sempre pulito. Di chi ha ragioni da vendere se non aiuta un amico, se non lo difende, se lo ignora, se rincara la dose contro di lui per non essere da meno degli altri.

“Pietro, che cosa fa Gesù? questo sono curioso di sapere. Sì, lo tocca. E poi?”.

*“Poi gli dice con tanta amorevolezza, sorridendo e quasi accarezzandolo: **Sì, lo voglio; sii mondato!** Subito la lebbra si allontanò da lui e fu mondato. Come se un nemico che sta per uccidere, abbandonasse il campo di battaglia per lasciare posto alla pace”.*

Se io fossi come un lebbroso, e mi capita spesso di esserlo: mi capita ogni volta che non vengo accettato e amato, rispettato e valorizzato, che cosa proverei e che cosa provo? Immedesimati nella scena e cerca di sentirti tu protagonista davanti alla gente e davanti a Gesù.

Don Mario Simula